04ECO01A0404 ZALLCALL 12 00:23:31 04/04/99

Ricerca sulle Poste: un servizio più efficiente darebbe almeno centomila posti di lavoro in più

Se i servizi postali fossero sviluppati come in Francia o Germania, l'Italia potrebbe avere 100 mila disoccupatiin meno. È quanto emerge da uno studio sul mercato dei servizipostali e sulla direttiva europea svolto da Ugo Arrigo, un docentedell'Università degli studi di Milano. Secondo lo studio, i servizi di recapito in Europa sicaratterizzano per una fase ancora espansiva mentre, tra i maggioripaesi, l'unico mercato ad essersi contratto è quello italiano. Nell'insieme deipaesi europei, Italia esclusa, il traffico postale è cresciutonell'ultimo decennio del 29%.Nello stesso periodo, invece, l'azienda postale italiana ha visto iltraffico ridursi di 2,7 miliardi di pezzi, scendendo dagli 8,6miliardi ai 5,9 miliardi (-31%).

Vino, previsti investimenti per 500 miliardi In poco tempo verranno 10mila nuovi impieghi

Investimenti per 500 miliardi e 10.000 nuovi posti di lavoro: è questo il biglietto da visita economico che il settore vitivinicolo presenterà al «VinItaly '99» che si svolgerà dall'8 al 12 aprile a Verona. Presenti ben 3 ministri (Politiche agricole, Commercio estero e comunitaria) la manifestazione darà largo spazio al cosiddetto enoturismo, che nel giro di pochi anni da comparto di nicchia, può dare grandi opportunità. Nel 1998 il turismo del vino, infatti, ha rappresentato un business da 3.000 mld, e per le '99 le previsioni sono in aumento dell'8%. Il Movimento turismo del vino ha organizzato per il prossimo 30 maggio il «Wineday», che si svolgerà in Italia ed in altri 8 Paesi (California, Giappone, Argentina, Cile, Uruguay, Sud Africa, Australia, Slovenia).

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

Campania Posto a rischio per 5mila

ROMA Non è Pasqua per almeno cinquemila lavoratori che in Campania rischiano di perdere il posto. Tra piani di ristrutturazione aziendale annunciati o già in corso e riflessi locali di grandi operazioni finanziarie di accorpamento e fusione, si fa sempre più incerto il panorama occupazionale nella regione. Vigilia pasquale di grande apprensione, ad esempio, per i 2mila addetti degli stabilimenti di Marcianise e Santa Maria Capua Vetere preoccupati per i possibili, drastici, effetti sugli organici della separazione tra la Siemens e la Italtel. Ma i punti di crisi si concentrano anche in diverse aree della Campania. Ad esempio, alla Montefibre di Acerra dove si preannunciano 300 esuberi su 780 occupati per effetto della decisione dell'azienda di procedere alla chiusura di tre reparti della fabbrica. Negativi gli effetti anche sui 200 lavoratori dell'indotto collegati all'azienda chimica. Sempre in primo piano la situazione degli stabilimenti Ansaldo Trasporti di Napoli e Sofer di Pozzuoli. Sarebbero 200 sui 1600 addetti i tagli conseguenziali al piano di integrazione di Ansaldo e Breda. Sempre nella zona flegrea situazione critica alla Olivetti Ricerca di Pozzuoli (160 addetti a rischio su 220 per effetto della cessione alla americana Wang) e alla Alenia Difesa (impianti al Fusaro e a Giugliano) dove si parla del ricorso alla cassa integrazione per 200 addetti.

Nell'area casertana grosse nubi si addensano sulla Modinform di Marcianise. L'azienda è stata ceduta dalla Olivetti alla Telital. Prima del passaggio si parlava di una cassa integrazione per centinaia di addetti, ora non si conosce quali saranno le decisioni aziendali. Situazione difficile all'Alcatel di Maddaloni dove i sindacati parlano di 400 lavoratori a rischio esuberi.

Redditi, partono le dichiarazioni

Finanze, arriveranno i «call center» per i cittadini

ROMA È definitivo il «calendario fiscale» per il 1999. Le scadenze annunciate a febbraio dal Ministero delle Finanze per la presentazione delle denunce dei redditi e per i relativi versamenti sono state pubblicate ieri in Gazzetta ufficiale e, come previsto, si avrà tempo dal primo maggio al 31 luglio prossimi per presentare le dichiarazioni dei redditi e dell'Irap, relative al 1988, compresa quella unificata, ovvero il cosiddetto modello «Unico». I versamenti andranno invece effettuati entro il 20luglio.

E per fornire ai contribuenti un'assistenza che si spera valida ed efficace, il Fisco si attrezza con una task-force di 500 telefonisti chiamati a potenziare il suo servizio informazioni e a fornire chiarimenti sulle scadenze, appunto, e più in generale sulla normativa. Ma anche su sgravi, rimborsi, iscrizioni a ruolo e ricorsi facendo ne attenzione in questi casi, a non oltrepassare i limiti della privacy di ogni contribuente.

Questi, intanto, hanno un mese di tempo in più rispetto alle scadenze originarie (fissate per la presentazione dal 3 maggio al 30 giugno). E vale lo stesso per il termine per la presentazione del modello 730 al sostituto d'imposta che è stato prorogato dal 31 marzo al 30 aprile prossimo. Ugualmente accade per il 730 presentato ai Caaf: dal 30 aprile al 31 maggio. Per i versamenti, invece, il decreto pubblicato ieri prevede che per «Unico» delle persone fisiche e delle società di persone si pagherà dal primo maggio al 21 giugno senza maggiorazioni, e dal 22 giugno al 20 luglio con le maggiorazioni. Per il modello 730, invece, le compensazioni avranno luogo con le retribuzioni di luglio. Quanto alle dichiarazioni dei redditi e quelle riguardanti le imposte sostitutive delle imposte dei redditi e l'Irap, compresa quella unificata, i cui termini di presentazione scadono entro il 19 luglio prossimi, potranno essere presentate invece entro il 20 luglio. Entro questa stessa data andranno anche effettuati i relativi versamenti. I soggetti che sceglieranno di avvalersi della trasmissione telematica della dichiarazione dei redditi, hanno invece tempo fino alla fine di settembre.

Informazioni corrette su tutta la materia potranno venire dai 500 «telefonisti del Fisco», un grande «call center» (da attivare in concomitanza con le scadenze di quest'anno) con il quale le Finanze intendono potenziare l'attuale servizio di assistenza telefonica gestito dai singoli uffici regionali, con il quale non è sempre agevole stabilire un contatto. Gli operatori, che seguiranno un apposito training, verranno assunti con il concorso per assistenti tributari che è in via di completamento.

IL CALENDARIO DELLE SCADENZE FISCALI 1999

Modello	Presentazione	Versamenti
• UNICO '99 Persone fisiche e società di persone	1º maggio 31 luglio	1/5 - 21/6 senza maggiorazioni 22/6 - 20/7 con maggiorazioni
Dichiarazione redditi e Irap in scadenza tra 1/1 e 30/5	20 luglio	1/5 - 21/6 senza maggiorazioni 22/6 - 20/7 con maggiorazioni
Dichiarazione redditi e Irap in scadenza tra 1/6 e 20/7	20 luglio	Entro 20 giorni dal termine di presentazione della dichiarazione senza maggiorazione. Fino a 20 luglio con maggiorazione
Dichiarazioni periodiche Iva primi tre mesi	30 aprile	Nessuno
730 (ai Caf)	31 maggio	Retribuzioni luglio
730 (ai sostituti)	30 aprile	Retribuzioni luglio

Fonte: AGI P&G Infograph

IL CASO

Banche, l'1% delle imprese ne ha una sola

ROMA Italiani, popolo di infedeli. Soprattutto nel rapporto con le banche. Meno dell'1% delle imprese italiane si serve di una sola banca, mentre negli Usa questo avviene nel 61% dei casi. Il dato emerge da uno studio realizzato dall'Osservatorio e centro di studi monetari della Confindustria (Ocsm). I nostri imprenditori, osserva l'Ocsm, abitualmente «intrattengono rapporti con un ampio numero di istituti di credito» e non si scelgono una banca di riferimento. Un comportamento che l'Ocsm definisce «anomalia italiana rispetto agli altri Paesi occidentali, nonostante il ruolo fondamentale delle banche nel finnanziamento dello sviluppo economico». Il dato non deve stupire. È ovvio che, con questo sistema, si allarga la gamma dei servizi, visto che in Italia ancora esistono le banche specializzate e sono pochi gli istituti in grado di offrire un servizio completo, come invece avviene negli States. Tra l'altro, rivolergersi a più banche allarga la possibilità di credito, di cui l'impresa ha sovente bisogno. In particolare - afferma lo studio - la differenza è notevole tra Italia e Stati Uniti, Paesi peraltro accomunati da una legislazione che ha impedito la partecipazione delle banche al capitale di rischio delle imprese, scoraggiando lo sviluppo di *house-bank* sul modello tedesco.

La differenza tra Italia e Usa si riduce, ma resta significativa, anche se si escludono le piccole imprese (quelle con meno di 200 addetti) che, per l'esiguità degli investimenti che debbono finanziare, sono molto meno multi-affidatarie delle grandi. Tra le imprese che hanno fino a 500 addetti la percentuale di quelle che si rivolgono ad una sola banca è del solo 1,21%, mentre negli Usa è del 37,4%. Le conseguenze, secondo l'Ocsm, sarà che le banche estere avranno più facilità di ingresso sul nostro mercato. Ma non va dimenticato che se vanno in porto le grandi aggregazioni in cantiere, anche per il sistema bancario italiano le cose potrebbero cambiare.

Telecom Marini appoggia Bernabè

ROMA «Vinca Bernabè. A patto che crei lavoro». Franco Marini, segretario dei popolari, ad una settimana dall'assemblea di Telecom Italia che deciderà i futuri assetti societari si schiera apertamente con l'amministratore delegato di via Flaminia, anche se giudica «positiva comunque l'Opa Olivetti. Credo che per Telecom -dice - sarebbe meglio vincesse la stabilità la continuità della gestione. È questa l'esigenza di fondo dell'azienda». Secondo Marini, fino a oggi per creare valore è mancata «la stabilità del management». E Bernabè, che ha dato buona prova all'Eni e che è stato scelto per Telecom proprio all'insegna della stabilità «è un asset che va salvaguardato». A Marini replica Turci secondo cui alla vigilia dell'assemblea le «prese di posizione dei politici mi sembrano come quelle degli spettatori delle partite di calcio: non influiscono sul livello dell'allenamento e sulla vincita della squadra». Come dire «oggi non vale la pena schierarsi per la vittoria di questo o di quello quello che conta è quanto i diversi piani influiscono sui gruppi di azionisti e sopratutto sui fondi». Unico punto possibile di discussione che andava fatta prima ma che «ormai è possibile riprendere solo successivamente» è, per Turci, quello «relativo alle scelte del governo come azionista e come regolatore. Sono due punti di vista diversi che occorrerà regolare in modo preciso e diverso» sottolinea. «Un governo azionista deve preoccuparsi che le azioni che ha in mano siano utilizzate in modo da valorizzare e produrre sviluppo. Il governo regolatore invece - spiega l'esponente Ds - deve far si che il tavolo del biliardo sia sgombro e che non ci siano scorrettezze di gioco».

Contratti, alla firma mancano solo i metalmeccanici

Funziona il Patto di Natale. Epifani, Cgil: «L'ostacolo resta Federmeccanica»

MILANO Quasi tutti i contratti che erano in cantiere mentre si firmava il patto sociale di dicembre hanno via via tagliato il traguardo. Concluse tutte le vertenze pubbliche con le uniche code tuttora inevase dei medici e delle dirigenze. E conclusi anche tutti i contratti privati, compreso il turismo nonostante il passo da lumaca imposto dalla recalcitrante Confcommercio, con la sola e nota eccezione dei metalmeccanici. Si preparano ai nastri di partenza altre categorie, come alimentaristi, edili e tessili.

Per il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, lo scenario disegnato dall'andamento della contrattazione, esaminato a ritroso, è alquanto paradossale: «Da un lato, su un piano generale, la contrattazione rispetta le scadenze, tiene conto dell'accordo di luglio ed anzi amplia prerogative e poteri del secondo livello. Basta pensare a tutti i contratti dell'area pubblica e delle aperture definite per la gestione dei profili dell'inquadramento professionale e degli spazi di contrattazione decentrata». Nei tempi naturali di scadenza si muove anche la preparazione delle nuove piattaforme, come edili ed alimentaristi ed in prospettiva i tessili. «L'aspetto paradossale ci viene unicamente dal contratto metalmeccanico, quello politicamente più rilevante nell'ambito dell'industria. È ormai l'emblema di segno opposto, ossia di una grande resistenza di Federmeccanica che determina tuttora, malgrado le iniziative del passato e le lotte in corso, un sostanziale stallo nella gestione del negoziato». Un quadro dunque a due facce, precisa Epifani: da una parte un percorso interessante per la quasi totalità dei rinnovi, e ciò malgrado le difficoltà del ciclo economico e dei processi di ristrutturazione e di riforma. E sull'altra faccia un confronto metalmeccanico che, rispetto alle esperienze del passato, presenta una discrasia inedita quanto alla sua durezza.

In particolare - prosegue il ragionamento di Epifani - la proposta delle tute blu di quattro anni fa, anche per le modalità sofferte con cui era stata definita, poteva essere individuata come una delle cause di quel difficile confronto, come dimostra anche la marcata distanza tra piattaforma e risultati di quel negoziato, ma stavolta non siamo di fronte ad una piattaforma particolarmente "pesante": «La piattaforma si muove in ambiti quantitativi di richiesta salariale coerenti con gli accodi di luglio, confermati dal Patto di natale, e per quanto riguarda gli orari si tratta di una manovra largamente in sintonia sia come costo, sia in rapporto alle flessiblità aziendali. Quindi, da questo punto di vista non c'è dubbio che l'ostacolo principale proviene proprio dal comportamento di Federmeccanica». E si capisce meglio - sottolinea - che Federmeccanica nel rinnovo del patto sociale, in particolare sulla parte riguardante l'impianto contrattuale, più di tutti si era accanita contro i due livelli per sostenere la tesi di un unico livello, a scelta, o nazionale o aziendale. «L'irrigidimento dunque si può interpretare come scelta di una parte datoriale che, di fronte ad un risultato che contraddice la direzione auspicata, cerca la rivincita al tavolo del negoziato».

G.La.

L'ANALISI

Se gli industriali optano per la legge della giungla

C'è un motivo ricorrente negli interventi di Sergio Cofferati ed è quello relativo alle «regole», al valore delle «regole». Quasi un ritornello riemerso, qualche sera fa, in occasione della presentazione di un libro (autore Giorgio Cremaschi) dal titolo provocatorio: «Il salario è un furto». Il riferimento di Cofferati era all'accordo faticosamente conquistato nel luglio del 1993, sotto l'egida del governo Ciampi. Quell'intesa, appunto, comprendeva alcune regole che ancora oggi permeano l'attività contrattuale dei sindacati italiani. Norme, disposizioni che hanno impedito, attraverso la definizione di due livelli contrattuali, uno centrale e uno aziendale, il furto, appunto dei salari. Una visione ottimistica, come qualcuno ha detto, contrapposta a quella vistosamente pessimistica, riprodotta, in quella sede dallo stesso Cremaschi e da Rossana Rossanda? Non bisogna del resto dimenticare come quell'accordo del 1993, quelle regole colà indicate, siano stati oggetto di dure contestazioni, sia da una parte della sinistra sindacale e politica, sia, soprattutto, da parte degli imprenditori. E bisognerebbe riflettere su che cosa sarebbe accaduto se quell'accordo non fosse stato stipulato. Sia per quanto riguarda il potere d'acquisto dei salari, sia per quanto riguarda un pesante fardello di selvaggia conflittualità che si sarebbe abbattuto sulle imprese. Importanza delle regole, dunque, per impedire una giungla sociale dove qualche piccola guerriglia si può anche vincere, ma dove si rischierebbe di lasciare sul terreno morti e feriti da tutte le parti.

C'è un «test» evidente, proprio in queste settimane. Quello fornito dalla bloccata vertenza dei metalmeccanici. La posta in gioco, infatti, come ha spiegato, sempre l'altra sera Claudio Sabbatini, non sono più singoli aspetti della piattaforma sindacale. È l'esistenza stessa del contratto e, quindi, di regole precise. Gli industriali capitanati da Andrea Pininfarina vogliono liberarsi del contratto, vogliono impedire la possibilità che ci sia una contrattazione tra le parti che definisca, di volta in volta, le condizioni salariali, normative, dell'orario, in sostanza le condizioni di lavoro. Non solo, hanno anche aggiunto un piccolo delizioso particolare riferito al Mezzogiorno. Qui le aziende che non percepiscono incentivi, come quelli forniti dai contratti d'area, dovrebbero godere, secondo gli industriali metalmeccanici, di sconti salariali.

Una pretesa che sembra, anche in questo caso, alimentare la tenacia di Cofferati rispetto all'esigenza di regole precise. Quali strumenti efficaci sarebbero mai i contratti d'area se fossero estesi a pioggia, senza criteri rigorosi? Se si tramutassero in sostanza, come spinge a fare una parte della Confindustria, in un colossale contratto d'area meridionale? È vero che così facendo, come nella polemica su Gioia Tauro, la Cgil rischia l'impopolarità. Rischia di essere additata, magari, come ha fatto Antonio D'Amato, come la portabandiera dell'antimeridionalismo. L'ex presidente dei giovani imprenditori dovrebbe perlomeno ricordare, a proposito d'antimeridionalismo, quanti imprenditori abbiano saccheggiato indisturbati il Sud, senza lasciare tracce sul piano produttivo e del lavoro. Ma è poi vero che la coerenza Cgil sia dannosa per il Sud? Non è tanto in gioco, ci sembra, nel «no» di Cofferati, la paura delle forme di flessibilità, previste appunto dai contratti d'area, quanto la possibilità di dare davvero in quei contratti, destinati a specifiche aree, una capacità d'attrazione, un impulso vero all'inserimento imprenditoriale.

Senza rigore e coerenza tale capacità verrebbe meno, a scapito, appunto, delle attese del Mezzogiorno e non di singoli pezzi geografici. Anche qui, insomma, come per il contratto dei metalmeccanici, la legge della giungla serve a poco.

Bruno Ugolini